



La Danse - Le Ballet de l'Opéra de Paris (2009)

La danza come sintesi perfetta di corpo e anima, raccontata attraverso le immagini dell'Opéra di Parigi.

Un film di Frederick Wiseman Genere Documentario durata 159 minuti. Produzione USA 2009.

Nicoletta Dose - www.mymovies.it

Il documentario di Frederick Wiseman ci mostra il processo di lavoro della compagnia del Teatro dell'Opéra di Parigi, uno tra i corpi di ballo più prestigiosi al mondo. Dalle fasi progettuali allo spettacolo finale sul palcoscenico, il regista riprende gli allenamenti sofferti dei ballerini, la maestria degli insegnanti, la forza d'animo della direttrice della scuola. Vengono alla luce sette balletti realizzati da grandi artisti della danza: "Genus" di Wayne McGregor, "Le Songe de Médée" di Angelin Preljocaj, "La Maison de Bernarda" di Mats Ek, "Paquita" di Pierre Lacotte, "Casse Noisette" di Rudolph Nureyev, "Orfeo ed Euridice" di Pina Bausch e "Romeo e Giulietta" di Sasha Waltz.

Wiseman ritorna ad occuparsi di danza, dopo aver raccontato nel 1985 gli aspetti più duri della creazione artistica, prendendo come esempio esplicativo la compagnia dell'American Ballet Theatre. Questa volta concentra la sua attenzione sul percorso dei ballerini verso la perfezione del movimento, affermando come solo la conoscenza e il controllo del proprio corpo possa sfiorare un risultato ideale. I dialoghi tra maestro e alunno offrono una visione appassionata dell'insegnamento, in cui la ricerca continua e l'esperienza possiedono un valore indispensabile per la formazione delle nuove leve. La tensione ad un'ideale di bellezza che mescola corpo e anima insieme esorta tutti a migliorarsi e crescere, mantenendo costante quella concentrazione necessaria all'ottenimento della professionalità. È in quel momento che la danza diventa un mestiere, con i pregi e i difetti del ruolo, con i diritti e i doveri contrattuali del lavoro. E in questo senso scopriamo, grazie all'attenta inchiesta di Wiseman, come la legge francese tuteli il pensionamento dei ballerini, costretti a lasciare la professione a quarant'anni. Ma è solo una parentesi, il resto è passione ed eleganza.

Un ginocchio piegato è pronto a stendersi e ricominciare, un salto in alto è costretto a tornare a terra per poi ricominciare, e le piroette, anche quando sembrano inarrestabili, ad un certo punto si fermano e si trasformano in qualcos'altro. In quei delicati gesti, possibili solo grazie ad un duro allenamento fisico e intellettuale, ci sono le tensioni della vita, la gioia che incontra la tragedia, il soffio vitale che alterna dispnea e apatia. Senza didascalie o spiegazioni esaustive (l'assenza di una voce narrante è una cifra stilistica dell'autore), dopo le luci colorate, preziosi tutù e punte artigianali, il film lascia parlare la danza. La melodia del movimento nella sua essenzialità.